

Empty Zarusso

news 2013

olive

In un momento complesso quale in cui ci troviamo a vivere presentarsi ad Euroluce, grande fiera internazionale, assume un significato affatto particolare persino per un'azienda storica quale O luce, fondata nel 1945 e protagonista della manifestazione milanese fin dalla prima edizione. Se infatti si considera il design un complesso sistema di segni che va al di là della pura commercializzazione ecco che la presentazione di nuovi prodotti ha senso solo qualora assuma i connotati di un manifesto. I cinque pezzi che O luce ha deciso di proporre nel 2013 raccontano, tutti insieme, la filosofia dell'azienda e, presi uno per volta, ciascuno una specifica declinazione di tale filosofia. Storia, Iconicità, Bellezza, Tecnologia, Innovazione rappresentano per O luce cinque facce della stessa medaglia, cinque componenti sostanzialmente inscindibili, ma che, per chiarezza di racconto, individuiamo con maggiore peculiarità volta per volta in uno solo dei cinque prodotti. Ecco allora che la STORIA è rappresentata dalla lampada da tavolo "275" progettata da Marco Zanuso nel 1963 e che, a distanza di 50 anni, conserva intatto il suo potere comunicativo. L' ICONICITA' viene interpretata da AngelettiRuzza con la lampada da terra "Lys", oggetto capace di confrontarsi, senza timore, con la grande scuola italiana. La BELLEZZA, parola di cui non bisogna avere timore, è la molla che ha motivato l'essenzialità della lampada da tavolo "Semplice" progettata da Sam Hecht. La TECNOLOGIA, una tecnologia rivoluzionaria proprio in quanto invisibile, è stata il punto di partenza della lampada a parete "Lens" di Francesco Rota, così come per l'apparecchio a sospensione "Kin". E infine l'INNOVAZIONE, ovvero la ricerca che sa farsi forma, ha guidato la mano di Jorg Boner nel disegnare "Empty". Zanuso+AngelettiRuzza+Hecht+Rota+Boner scrivono, grazie alla regia di Marco Romanelli, il manifesto di O luce 2013.

In a complex period such as the one in which we find ourselves, a presence at Euroluce, the international tradefair, takes on particular significance even for a company with a history as long as that of O luce, founded in 1945 and a participant at the Milan event since the first edition. In fact, if we consider design as a complex system of signs that goes beyond pure marketing, the presentation of new products only makes sense if it bears the hallmarks of a manifesto. The five pieces that O luce has decided to offer in 2013 therefore, come together to express the company philosophy and, in turn, a specific variant of this philosophy. History, Iconic Quality, Beauty, Technology and Innovation are for O luce five faces of the same coin, five essentially inseparable components, which, for the sake of clarity in presentation, we identify with greater distinctiveness one at a time in just one of the five products. And so we find HISTORY represented by the "275" table lamp, designed by Marco Zanuso in 1963, which, 50 years later, still retains its communicative power. ICONIC QUALITY is interpreted by AngelettiRuzza with the "Lys" floor lamp, an object capable of taking on the great Italian school, without fear. BEAUTY, a word we must not be afraid of, is the spring powering the essentiality of the "Semplice" table lamp, designed by Sam Hecht. TECHNOLOGY, revolutionary as it is invisible, was the starting point for the "Lens" wall lamp by Francesco Rota as well as the "Kin" suspension lamp. And finally INNOVATION, namely research that knows how to become form, guided the hand of Jorg Boner in designing "Empty". Under the watchful eye of Marco Romanelli, Zanuso+AngelettiRuzza+Hecht+Rota+Boner compose the O luce 2013 manifesto.

Marco Zanuso (1916-2001) è stato, senz'altro, uno dei protagonisti di quel "secolo lungo" che ha portato l'Italia dalle distruzioni della guerra al primato assoluto nel design. Numerose tipologie sono state rivoluzionate dall'intervento di Zanuso: le poltrone non sono più state le stesse dopo il 1951 con la Lady per Arflex, antesignana applicazione della gommapiuma; i televisori, macchine improbabili, improvvisamente trasformate, nel 1969, in eleganti forme misteriose dal "Black" per Brionvega e così via per i telefoni, con il "Grillo", le radio, con il "Cubo", i tavoli in cristallo, con il "Marcuso", le sedie, con la "Lambda", in lamiera ma in realtà progenitrice di tutte le sedie contemporanee stampate in plastica. Zanuso ha però progettato pochissime lampade. Tra esse un capolavoro: la 275 di O luce. Ideata tra il 1963 e il 1965, la 275 nasce come lampada da scrivania. Si noti bene non vuole essere una lampada operativa, ma anzi risolvere il problema dell'illuminazione di un tavolo posizionato in un ambiente che non sia necessariamente un ufficio. Ecco allora la grande cupola in metacrilato sorretta dal braccio arcuato, ma soprattutto dotata di un cinematismo imprevedibile, ai limiti della statica. Infatti, dalla situazione iniziale raccolta in cui il diffusore si sovrappone alla base circolare, praticamente dello stesso diametro, con una rotazione esso viene portato in posizione eccentrica. Da un lato rimane la circonferenza della base, dall'altro quella della testa: particolarmente forte è l'effetto quando la struttura è verniciata nera e allora si creano sul tavolo un cerchio nero e uno bianco, luminoso. Oggi la 275 "rivede la luce", riproposta in modo filologico grazie anche alla collaborazione con gli eredi Zanuso. Iconica nella forma, allarga le sue possibilità di uso non solo alle scrivanie, ma in generale a tutti i tavoli e i tavolini, con la funzione precipua di illuminare una porzione di ambiente. Il suo messaggio rimane identico a quello originale, ma caricato di una componente aggiuntiva: il ricordo, e la nostalgia, per un personaggio unico sulla scena del design mondiale.

Marco Zanuso (1916-2001) was without doubt one of the protagonists of the "long century" that led Italy from the destruction of the war to absolute primacy in design. Several types of product were revolutionised by the intervention of Zanuso: armchairs have not been the same since 1951 with the Lady for Arflex, the precursor application of foam rubber; televisions, improbable machines, suddenly transformed, in 1969, into elegant mysterious forms with the "Black" for Brionvega and so on for telephones, with the "Grillo", radios, with the "Cubo", glass tables, with the "Marcuso", chairs, with the "Lambda", made of sheet metal but in actual fact recognised as the ancestor of all contemporary moulded plastic chairs.

Zanuso did, however, design a small number of lamps. Among them, a masterpiece: the O luce 275. Designed between 1963 and 1965, the 275 was conceived as a desk lamp. Note that it is not intended as an operational lamp, but rather to solve the lighting problem on a work table placed in an environment that is not necessarily an office. That is the reason behind the large methacrylate dome supported by a curved arm, but above all the unpredictable kinematic mechanism, at the limits of static. In fact from the initial more closed position where the diffuser is superimposed on the circular base, with practically the same diameter, one rotation brings it to an eccentric position. On one side, there remains the circumference of the base, on the other that of the head: the effect is particularly marked when the structure is painted black, thus creating one black circle and one white, illuminated circle on the table. Today, the 275 is "seeing the light" again, represented in a philological way also thanks to collaboration with Zanuso's heirs. Iconic in its form, it can be used not only at desks, but in general on all sizes of table, its primary role being to light a portion of a room. Its message is identical to that of the original, but loaded with an additional component: memory, and nostalgia, for a unique character on the stage of world design.

La “lampada da terra”, tra le tipologie dell’illuminazione, è forse oggi quella più in crisi. L’indubbia ripresa del punto luce centrale a soffitto e la conseguente proliferazione dei lampadari, l’ha ridotta ad un ruolo marginale rispetto ai fasti degli anni ‘60 e ‘70. Daniele Ruzza e Silvana Angeletti paiono partire da questa riflessione e, nel progettare Lys, si riallacciano specificatamente a quello straordinario momento del lighting design italiano. Il momento dei grandi maestri: Joe Colombo, i fratelli Castiglioni, Gino Sarfatti. Ecco allora che Lys rifiuta le intemperanze materiche e cromatiche delle lampade da terra contemporanee, a volte sculture, a volte mostri, per tornare ad una sofisticata e contenuta eleganza. Slanciata su un treppiedi, dotata di una testa a campanula, caratterizza lo spazio senza ingombrarlo. Proposta anche nella tradizionale versione alogena, si arricchisce però di una nuovissima versione a led: finalmente le nuove sorgenti vengono utilizzate, a tensione di rete dimmerizzabile anche sulle lampade da terra, con una resa luminosa ineccepibile ed una straordinaria durata nel tempo. A distinguere le due versioni un disco di metacrilato, appoggiato superiormente nel modello a led, disegna un cerchio di luce: una piccola aureola. Da quest’ultimo prodotto deriva anche la declinazione di Lys a sospensione che sfrutta da un lato la grande eleganza del disegno della testa, dall’altro la notevole potenza luminosa rispetto alle dimensioni volumetricamente contenute.

Of all the types of lighting, the “floor lamp” is today perhaps the one in greatest difficulty. The undoubted revival of the central lighting point on the ceiling and the consequent proliferation of chandeliers has reduced it to a marginal role compared to the glories of the ‘60s and ‘70s. Daniele Ruzza and Silvana Angeletti seem to find their starting point in this reflection and, in designing Lys, make specific reference to that extraordinary moment of Italian lighting design. The moment of the great masters: Joe Colombo, the Castiglioni brothers, Gino Sarfatti. That is how Lys rejects the excess materials and colours of contemporary floor lamps, sometimes sculptures, sometimes monsters, to return to a sophisticated, contained elegance. Slender on a tripod, equipped with a trumpet-shaped head, it characterises the space without getting in the way. Also available in the traditional halogen version, it is enhanced by a brand new LED version: finally, the new sources, with dimmable mains voltage, are also used on the floor lamps, with flawless light output and extraordinary durability. The two versions are distinguished by a methacrylate disc which, resting on top in the LED model, draws a circle of light, a small halo. The previous product also comes in the suspended Lys version, which on one hand takes advantage of the great elegance of the design of the head, and on the other the considerable lighting power in relation to the contained dimensions in terms of volume.

Una lampada da tavolo dal nome indubbiamente programmatico: Sam Hecht procede infatti nel disegno eliminando le componenti più caratteristiche di questa tipologia ovvero la base e la tige e facendo appoggiare la struttura in vetro direttamente sul tavolo. Un ulteriore effetto di smaterializzazione viene determinato dalla trasparenza del vetro stesso: “Semplice”, in ultima analisi, appare come una calotta metallica, contenente la luce, sospesa a mezz’aria. La voluta riduzione degli elementi costitutivi porta con sé una grande attenzione ai dettagli e alle finiture, si veda in particolare il dimmer rotativo posizionato all’apice della lampada utile contemporaneamente a rendere tra loro solidali metallo e vetro, così come le raffinate lavorazioni galvaniche della testa o i cavi in treccia metallica. Sam Hecht, celebre per il suo approccio al progetto rigoroso e poetico, inizia con “Semplice” la sua collaborazione con O luce.

A table lamp with an undoubtedly programmatic name: in his design, in fact, Sam Hecht proceeds to eliminate the most characteristic components of this type, namely the base and the stem, resting the glass structure directly on the table. A further dematerialisation effect is determined by the transparency of the glass itself. Ultimately, “Semplice” looks like a metal canopy, containing the light, suspended in mid-air. The deliberate reduction of the constituent elements brings with it great attention to details and finishes, in particular the rotary dimmer located at the top of the lamp, used at the same time for joining the metal and glass, as well as the sophisticated galvanic work on the head or the plaited metal cables. Sam Hecht, famous for his approach to the project that is rigorous and poetic at the same time, begins his collaboration with O luce with “Semplice”.

Empty
design
Jörg Boner
2013

Uno spazio vuoto si riempie di luce. La tecnologia led, finalmente entrata in una fase matura, consente di operare prodigi luminosi, producendo chiarore praticamente senza ingombri volumetrici di lampadine e portalamпада. Jörg Boner, tra i più celebri designer svizzeri, alla sua prima collaborazione con O luce, parte da questo presupposto nel disegnare un grande apparecchio a sospensione composto da due calotte sovrapposte. La calotta interna deduce la sua forma dall'estetica industriale dei rifrattori e quindi si articola in una sequenza di facce metalliche che continuamente rifrangono la luce; l'esterna viceversa si conforma secondo una superficie curva continua, verniciata a fuoco. E' assolutamente da provare l'impressione di sorpresa che si genera accostandosi alla lampada quando dalla percezione del solo volume esterno si giunge finalmente a godere delle preziose riflessioni interne. Particolari, e sofisticati, infine i rapporti cromatici scelti da Jörg Boner che vedono l'abbinamento di bianco e rame, bianco e verde acido, piuttosto che bianco e inox.

An empty space is filled with light. LED technology, having finally entered a mature phase, can perform lighting wonders, producing a glow with virtually no volumetric obstruction from bulbs and bulb holders. For his first collaboration with O luce, Jörg Boner, one of the most famous Swiss designers, starts from this assumption in designing a large suspension lamp composed of two overlapping canopies. The inner canopy takes its shape from the industrial aesthetics of the refractors and is then divided into a sequence of metal faces that continuously refract light. Conversely, the outer canopy conforms to a continuous curved surface, which has been stove enamelled. An unmissable sensation is the impression of surprise that occurs on approaching the lamp when, from the perception of the external volume only, one is finally able to enjoy the precious internal reflections. Last but not least, the special, and sophisticated, chromatic relationships chosen by Jörg Boner see the combination of white and copper, white and acid green, rather than white and stainless steel.

Lens/Kin
design
Francesco Rota
2013

Il nuovo progetto di Francesco Rota si ispira alla scultura contemporanea, giocando con la curvatura delle superfici in un interessante rimando di luce e specchi. "Lens" è infatti una lampada a parete a luce diretta con uno schermo concavo che crea una barriera tra la sorgente luminosa e lo spazio circostante. Disponibile nelle finiture cromata o rame, "Lens" è caratterizzata da una linea essenziale che si arricchisce dei bagliori riflessi dalla sua superficie lucida e che richiama, nella struttura e nel nome, gli studi dell'ottica classica. Un'ispirazione decorativa che nasconde un innovativo cuore tecnologico - la nuova sorgente led capace di garantire un risparmio energetico superiore all'80% rispetto alla versione tradizionale che si ritrova anche in "Kin", il progetto presentato in anteprima lo scorso Salone del Mobile. In questo caso però la tecnologia incontra il rigore dell'estetica industriale per dar vita a un apparecchio a sospensione, in fusione di alluminio, dalla classica forma "Cina" disponibile ora anche nella tipologia a due o tre corpi illuminanti declinati in una nuova gamma cromatica.

The new project by Francesco Rota takes its inspiration from contemporary sculpture, playing with the curvature of surfaces in an interesting cross-referencing of light and mirrors. "Lens" is in fact a direct light wall lamp with a concave screen that creates a barrier between the light source and the surrounding space. Available in chrome or copper finishes, "Lens" is characterised by an essential line that is enriched by the glare reflected from its glossy surface and reminiscent, in both structure and name, of classical optics studies. A decorative inspiration that hides an innovative technological heart - the new LED source that guarantees energy savings of over 80% compared to the traditional version - which is also found in "Kin", the project that premiered at the last Salone del Mobile. In this case, however, technology meets rigorous industrial aesthetics in order to create a suspended lamp, made from cast aluminium, with the classic "Cina" form, now also available in a version with two or three lighting fixtures in a new colour range.

275 Marco Zanuso



ZANUSO 275

Lampada da tavolo a luce diffusa.
Calotta in PMMA opale rotante
sulla base. Supporto curvato
e base in metallo verniciato.
Accensione on/off con interruttore.

Table lamp giving diffused
and reflected light. Opal PMMA
cover rotating on the base.
Curved support and painted metal
base. On/off power switch.

275

1 x max 100W (E27)
Ø cm. 42 ↑cm. 40

LYS AngelettiRuzza

LYS 334, 334/L

Lampada da Terra a luce diretta e riflessa. Struttura in metallo verniciato, riflettore in alluminio tornito. Accensione e regolazione della luce con Dimmer.

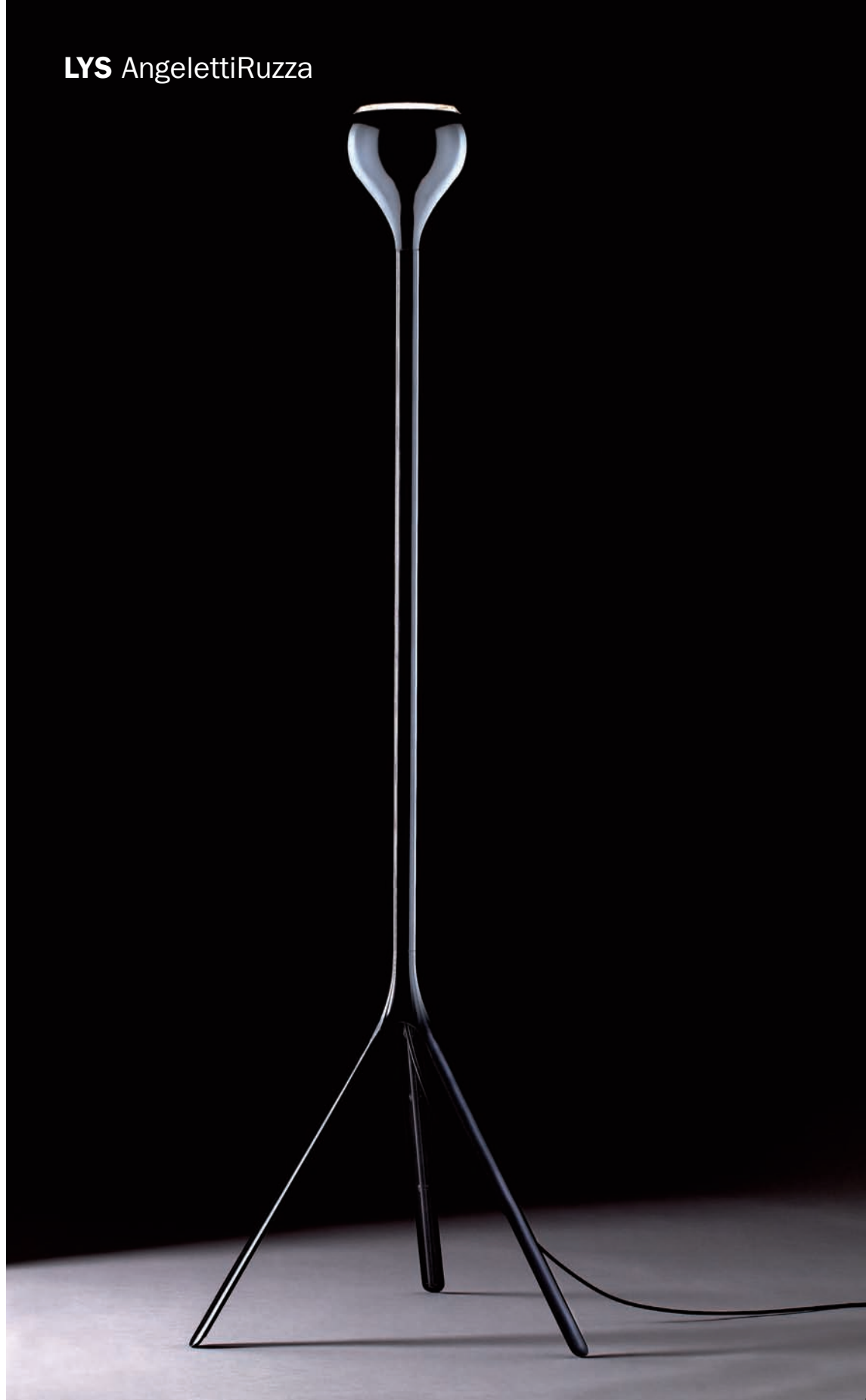
Floor lamp giving direct and reflected light. Painted metal structure, turned aluminium reflector. Dimmer power control and brightness adjustment.

334

1 x max 205W (E27)
↑ cm. 175 Δ cm. 55

334/L

LED 35W 220V
↑ cm. 175 Δ cm. 55



SEMPLICE 226

Lampada da tavolo a luce riflessa in vetro soffiato trasparente. Riflettore interno in metallo tornito lavorato in galvanica e satinato esternamente, verniciato bianco internamente. Accensione con dimmer regolato da manopola posta sulla sommità del vetro.

Table lamp in transparent blown glass reflected light. Internal turned metal reflector, galvanised and glazed on the outside, painted white on the inside. Dimmer power control with knob on top the glass.

226

1 x max 105W (E27)
Ø cm. 31 ↑ cm. 44



LENS Francesco Rota

LENS 151, 151/L

Lampada da parete a luce diretta up & down in metallo stampato e curvato. Basetta a parete e schermo in finitura cromata lucida o rame lucido. Dimmerabile in entrambe le versioni con regolatore di luce appropriato.

Wall lamp giving up & down direct light. Pressed and curved metal structure Chrome-plated or glossy copper finish wall base and screen. Dimmable in both versions with appropriate dimmer.

151

1 x max 120W (R7s.15)
→ cm. 16 ↔ cm. 16 x 41

151/L

LED 26W 220V
→ cm. 16 ↔ cm. 16 x 41



LYS 434, 434/L

Lampada a sospensione a luce diretta. Struttura in metallo e riflettore in alluminio tornito verniciato o lavorato in galvanica. Dimmerabile in entrambe le versioni con regolatore di luce appropriato.

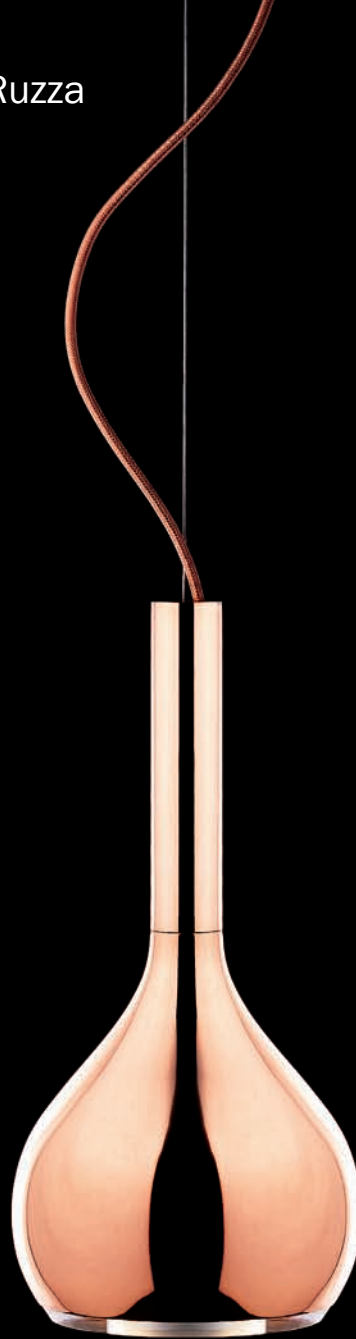
Suspension lamp giving direct light. Metal structure and turned aluminium reflector, painted or galvanised. Dimmable in both versions with appropriate dimmer.

434

1 x max 75W (E27)
Ø cm. 18 ↓cm. 36

434/L

LED 13W 220V
Ø cm. 18 ↓cm. 36



EMPTY Jörg Boner

EMPTY 439,439/L

Lampada a sospensione a luce diretta e riflessa. Corpo riflettente interno in alluminio piegato e lavorato al Laser. Calotta esterna in alluminio tornito verniciato. Dimmerabile in entrambe le versioni con regolatore di luce appropriato.

Suspension lamp giving direct and reflected light. Bent, laser-processed aluminium internal reflecting body. Painted, turned aluminium external cover. Dimmable in both versions with appropriate dimmer.

439

1 x max 120W (E27)
Ø cm. 59 ↓ cm. 32

439/L

LED 17,5W 220V
Ø cm. 59 ↓ cm. 32



Oluce srl
Via Brescia 2
20097
San Donato Milanese
Milano
www.oluce.com

Semplice Lys Lens